

## **Relazione di Adriano Sgrò all'Attivo Unitario nazionale del 25 di Ottobre.**

Care Compagne e cari compagni, amiche ed amici, quest'oggi dobbiamo assumere delle decisioni importanti. Vi è stato già evidenziato il problema che abbiamo di fronte e le numerose difficoltà legate alla vertenza per il rinnovo del contratto collettivo nazionale. La chiamo vertenza proprio per cercare di condividere immediatamente l'esatta dimensione del confronto che abbiamo con le nostre controparti, per chiarire che siamo ormai in una fase di rottura e per cercare di costruire insieme a tutti voi le iniziative che dobbiamo intraprendere, anche con una certa urgenza, per dare una svolta alla fase del negoziato e per cercare di raggiungere l'obiettivo del rinnovo del Contratto.

Come OO.SS., lo sapete, ci stiamo muovendo unitariamente, non c'è un solo passaggio in cui abbiamo espresso alcuna diversità di opinione e, lo voglio dire da subito, continueremo in questa maniera, non consentiremo a nessuno di cercare delle distinzioni tra di noi e manterremo con fermezza il nostro potere contrattuale e tutta la forza dell'unità sindacale e dei lavoratori coinvolti in questa difficile situazione del rinnovo del contratto.

Le iniziative che oggi noi pensiamo di costruire, sono legate, anche come modalità e calendario, alle difficoltà che abbiamo, alla particolarità delle problematiche, al tipo di proposta che ci è stata fatta al tavolo di trattativa ed alle condizioni in cui versa il settore.

Noi dobbiamo anche considerare come è strutturato il nostro mondo, come siamo organizzati, come sono distribuite le aziende sul territorio nazionale, dove sono i nostri punti di forza e, quindi, costruire una protesta che sia efficace, pungente, che punga le aziende che si oppongono al rinnovo e faccia capire che da questa parte non abbiamo più intenzione di subire, dobbiamo far capire a tutti che il contratto lo vogliamo e che questa crisi non possiamo pagarla noi, mentre nel paese sono in tanti che continuano a fare i profitti.

Evidentemente noi abbiamo anche da considerare le difficoltà del settore, i ritardati pagamenti dei comuni nei confronti delle aziende, sappiamo anche che le recenti manovre del Governo stanno mettendo in ginocchio le autonomie locali, ma sappiamo anche che i lavoratori vivono e tengono in piedi le proprie famiglie con salari che si stanno abbassando anche perché l'inflazione ha ormai eroso tutto il potere d'acquisto delle retribuzioni. Inoltre noi non possiamo accettare un ragionamento che prevede che quando abbiamo una crisi, la crisi la debbono pagare gli operai e le loro famiglie. Questa vergogna deve finire e per farla finire adesso i muscoli li dobbiamo mostrare noi.

Ma noi, dobbiamo mostrare i muscoli di tutta la categoria. Per questo quando tornerete nelle aziende dovrete fare, insieme a noi, un grande lavoro di convincimento. Dovete far capire a tutti che è giunto il momento di fermarsi per riflettere, per capire qual è la situazione che stiamo vivendo, per far comprendere a tutti che stavolta le aziende vogliono metterci in ginocchio con una serie di proposte che dobbiamo definire inaccettabili, irricevibili per molti aspetti e soprattutto offensive nei confronti di una categoria di lavoratori che profonde ogni energia per mantenere le città pulite, mentre tutta la politica di questo paese si sta mostrando distratta e incapace di risolvere i nostri problemi.

Le nostre controparti hanno davvero mostrato un volto duro nella trattativa. pure consapevoli del fatto che abbiamo sottoscritto da poco il contratto con Federambiente, hanno provato in mille modi a far finta di nulla, alla fine proponendoci un risultato non solo lontano dalle conclusioni di quel contratto, ma addirittura quasi peggiorativo delle attuali condizioni. Praticamente ci propongono di rinnovare un contratto che peggiora le condizioni salariali e che non aggiunge alcun elemento

risolutivo rispetto alle problematiche da noi denunciate e rivendicate con le nostre piattaforme di rinnovo.

Guardate, lo vogliamo precisare, che noi ci siamo resi disponibili rispetto alle numerose difficoltà presenti nel settore. Abbiamo espresso la nostra preoccupazione sui nuovi tagli alle autonomie locali, sui ritardati pagamenti nei confronti delle aziende, ci siamo fatti carico di apportare un miglioramento per dare maggiore efficacia e produttività al settore, un po' come ragionato e fatto con il contratto di Federambiente.

Eppure tutto ciò non basta. Esiste il convincimento, di alcune aziende e quindi della delegazione di controparte di abbassare il costo del lavoro, aumentare le flessibilità, non considerare le scadenze del contratto e, con tutta evidenza, di consegnarci aumenti contrattuali bassi al limite dell'inesistenza.

In concreto, noi abbiamo detto di voler giungere ad una conclusione vicina al contratto di Federambiente: non dimentichiamoci che vogliamo arrivare ad un contratto unico e che per fare questo, anche se non ci arriviamo da subito, non possiamo mettere in campo dei risultati troppo differenti.

Abbiamo quindi richiesto aumenti uguali a quel contratto. E mentre inizialmente sembrava che controparte potesse accettare gli aumenti che ricordo sono di 120 euro complessivi – seppure divisi in tre tranches-, alla fine hanno modificato le decorrenze, spostandole in avanti e poi hanno ricalcolato anche alcune quote, abbassando il contributo per la sanità integrativa e determinando grosse differenze rispetto all'altro contratto.

Inoltre, questi poi sono i punti assolutamente inaccettabili, sono venute fuori una serie di proposte che vanno a toccare tutto il salario, e sto parlando di produttività e accessori, ivi compresi il lavoro notturno e lo straordinario, in maniera tale da abbassare ogni competenza fino al punto da farci capire che se rinnoviamo con la loro proposta alla fine portiamo a casa meno di quello che abbiamo adesso senza contratto.

Sì, sembra una battuta, ma ci troviamo in una situazione che se firmiamo abbiamo meno di quello che abbiamo oggi.

Questo è inaccettabile, lo denunciemo, non ci facciamo distrarre da nessuno e lo ribadiamo con forza: **oggi prepariamo varie iniziative di lotta e se non vogliono capire che e ci stiamo arrabbiando allora glielo spieghiamo praticamente con le nostre lotte.**

Per fare questo occorre prepararsi. Per prepararsi occorre capire cosa bolle in pentola. Poiché dobbiamo eliminare il convincimento di alcuni nostri colleghi che pensano che stiamo vivendo un periodo uguale ad altri. Così non è. L'attacco è duro. Non si ferma solamente ai salari, ma tocca anche altre condizioni.

Noi quindi dobbiamo fare capire a tutti che il problema non è legato solo alle proposte inaccettabili che sono state fatte al tavolo, quanto a tutto quello che ci sta dietro.

Adesso io vi dirò i punti negativi delle proposte, poi approfondiremo anche, ma da subito quando tornerete nelle aziende dovete far capire cosa c'è in gioco con questa trattativa e gli obiettivi delle controparti.

Le aziende, soprattutto quelle che non vogliono il contratto ci vogliono più deboli ed insicuri. vogliono partecipare agli appalti, a quelli soliti di ogni anno ed a quelli che si stanno aprendo con la

nuova normativa sui servizi pubblici locali, con regole diverse dal passato e con un costo del lavoro più basso. Vogliono avere mani libere, vogliono avere salari più bassi da pagare perché la competizione che loro immaginano di fare è quella che si gioca sulla pelle dei lavoratori. Quella al ribasso, quella che li lascia fare senza che ci siano le regole. Per questo motivo non vogliono il contratto, perché senza il contratto si muovono con libertà. Questa responsabilità è in capo anche alla politica, che noi chiameremo in causa a partire dai Comuni ed è in capo a chi ha stravolto l'esito del referendum sui servizi pubblici del 12 e 13 di Giugno, quando milioni di cittadini si erano dichiarati ostili e contrari alla privatizzazione dei servizi pubblici.

Quindi dicevo, la partita è delicata, perché senza regole saremo tutti più deboli, saremo in balia delle aziende e della volontà di capi e capetti che fanno il bello e cattivo tempo. Per questo quando oggi decideremo cosa fare, come rispondere alle nostre controparti, dovremo prenderci il tempo per fare le assemblee e per far capire a tutti che non si scherza più. A quanti si vorranno mostrare distratti dobbiamo far capire che è in gioco il nostro futuro, le retribuzioni ma anche il posto di lavoro, poiché quando non ci sono regole, allora al cambio di appalto o con le modifiche organizzative saltano i posti di lavoro e salta la tutela e la garanzia per tutti gli operatori. Noi non scioperiamo a questo punto solo per un aspetto importante del salario, ma scioperiamo e manifestiamo per la nostra dignità, per salvaguardare i servizi, per difendere i nostri posti di lavoro, e lo faremo con dignità ed orgogli, con fierezza e fermezza davanti a tutti.

Dicevo della trattativa ed allora vi evidenzio che Fise ha voluto cambiare le decorrenze, proponendo che il nostro contratto sarà rinnovato con tre decorrenze che cadono alla fine di ogni anno (Dicembre 2011,12,13). Inoltre per quanto riguarda la cifra da corrispondere per i mesi di vacanza contrattuale, la stessa risulta in proporzione inferiore a quella che abbiamo visto riconoscerci da Federambiente.

Ma non finiscono qui le proposte: per la malattia, si propone la decurtazione del 50% delle prime tre giornate di malattia, con una misura simile a quella del commercio e che nulla ha a che vedere con il recupero della micro morbilità, dell'assenteismo o della produttività perché viene proposta indiscriminatamente a tutte le aziende ed a tutti i lavoratori, a prescindere da quelle che sono le assenze.

Questa proposta da noi è ritenuta assolutamente inaccettabile. Non ci sono valutazioni da considerare rispetto a quanto proposto con assoluto disprezzo delle condizioni particolari in cui lavorano i nostri operatori. Anzi, dobbiamo ricordare che sul piano della salute è troppo alto il tributo pagato dalla categoria. Denunciamo oramai dieci morti nel settore; questa proposta, a fronte di quanto è accaduto ci mortifica, ci offende, rende la proposta non solo da respingere ma addirittura insostenibile e ci obbliga ad essere sempre più duri per il rispetto della tutela della salute dei nostri operatori. E' una vergogna ed è un delitto lavorare con condizioni arrivate sotto i livelli di guardia, con mezzi che non sono a norma, con turni massacranti, con l'esposizione a rischi continui per cicli di produzione sempre più votati alla spremitura degli operatori, per facili guadagni e senza la responsabilità dei datori di lavoro. Noi diremo di no e diremo di no ad altre morti.

E sul salario accessorio è poi un continuo tornare sull'abbassamento dei costi. Ci propongono di abbassare il costo del lavoro notturno, facendo diventare per magia l'ultima ora di notturno lavoro diurno, così da non pagare la maggiorazione. O, ancora, vogliono ridurre la maggiorazione per una parte cospicua (le prime 150 ore) dello straordinario. Questo per fare in modo che allo straordinario si possa ricorrere liberamente e stavolta con un costo inferiore. O, ancora, viene proposto di allargare l'orario multiperiodale ma stavolta con una flessibilità nella programmazione, fino al punto che tale modalità potrebbe far scomparire le prestazioni straordinarie e quindi abbattere i costi della flessibilità.

Noi riteniamo che complessivamente un'impostazione che ha come obiettivo esclusivo l'aumento delle flessibilità e la riduzione del costo del lavoro non rappresenti una possibile mediazione per la sottoscrizione del contratto. Riteniamo davvero carente la proposta e denunciando la mancanza di prospettive o di un progetto.

In realtà noi continuiamo a sostenere che occorre difendere il ciclo integrato dei rifiuti e l'insieme di regole che ne accompagnano il progetto. Vogliamo che il sistema delle imprese accetti con coraggio le sfide dei prossimi anni, esprimendo una forte progettualità imprenditoriale e investimenti in termini industriali, finanziari, formativi. Vogliamo un contratto che lasci garanzie e tutele nei confronti dei nostri operatori, vogliamo sconfiggere l'irresponsabilità dei datori di lavoro che vogliono scaricare sulle nostre spalle il peso della crisi e di tutte le difficoltà del settore.

Noi pensiamo che si debba aprire una nuova stagione di informazione nei luoghi di lavoro. Occorre far crescere la consapevolezza sui rischi che si abbattano su tutte le maestranze: il rischio della perdita di posti di lavoro, di un abbassamento delle tutele, di una grave incertezza per il futuro occupazionale e produttivo nel settore. Chiamiamo in causa anche la politica, chiamiamo in causa i soggetti che hanno una responsabilità sul settore della raccolta e dello smaltimento complessivo dei rifiuti.

Oggi sono in gioco il futuro delle migliaia di famiglie dei nostri operatori, la qualità del servizio, il rispetto dell'ambiente. Troppi soggetti continuano a fare la propria fortuna su questa attività, troppi continuano a gettare sulle spalle dei lavoratori tutto il peso ed i sacrifici di queste attività.

Insieme, unitariamente, Cgil, Cisl, Uil Fiadel siamo convinti che si debba procedere con un passo diverso. Anche nelle aziende, nei luoghi di lavoro bisogna ritrovare tra di noi una comunione di intenti e dobbiamo mettere di lato le divergenze, anche quelle più aspre, perché oggi dobbiamo mostrare compattezza e serietà nei confronti delle nostre controparti che troppo giocano sulle nostre divergenze. Dal piano nazionale stiamo dando un esempio costruttivo, nonostante come tutti sapete sul piano generale possono esserci alcune divergenze di natura politica.

Tuttavia, noi tutti, con grande senso di responsabilità e per l'onestà e l'impegno che vi dobbiamo, stiamo cercando a tutti i costi un profilo unitario, ci stiamo muovendo in una sola direzione e parliamo con una sola voce, dobbiamo però far crescere questa voce, dobbiamo rafforzare il nostro potere contrattuale, dobbiamo dimostrare che l'onestà e la dignità di tutti gli operatori in queste prossime settimane troveranno sintesi in una proposta sindacale unita e unica.

Dobbiamo andare avanti tutti assieme convincere le lavoratrici ed i lavoratori del settore.

Con questa forza, con la capacità di stare uniti e con l'orgoglio che contraddistingue le nostre azioni noi potremo sconfiggere la sordità delle nostre controparti, e far capire loro che il contratto di lavoro lo vogliamo, lo richiediamo e che ce lo prenderemo con il nostro coraggio e con il nostro impegno.

A noi la lotta non ci fa mai paura, quando il cuore e la mente accompagnano le nostre azioni e quando siamo uniti per ottenere i risultati giusti.

Grazie a tutti.